

Il Tribunale della Libertà accoglie le tesi del Pm **Fanghi, Riesame accusatorio** *Revocate le ordinanze per Rampi e i Laghi*

FORLÌ - Dopo quasi sei mesi di riserva, il Tribunale del Riesame di Bologna ha emesso il verdetto sul ricorso presentato dalla Procura di Forlì su un filone della vicenda dello smaltimento dei fanghi.

In particolare è questo il caso di Maurizio Rampi di Rimini, il "dipendente" di Trenitalia, che il 9 settembre del 2004 finì agli arresti domiciliari per i reati di rivelazione ed utilizzazione di segreto di ufficio continuati in concorso e vario titolo con gli imprenditori titolari della ditta forlivese "Laghi e figli" specializzata nello smaltimento dei rifiuti.

Il riminese avrebbe - secondo le accuse della Procura di

Forlì - favorito l'azienda per la gara di appalto per gli smaltimenti dello stabilimento di Trenitalia di Rimini.

In questo filone sono coinvolti Giacomo e Roberto Laghi. Il Tribunale della libertà di Bologna presieduto dal giudice Mery De Luca ha accolto le tesi accusatorie formulate dal Sostituto procuratore della Repubblica di forlì Filippo Santangelo e però ha annullato l'ordinanza della misura restrittiva, ma perchè è passato molto tempo e i tre indagati sono già stati sottoposti a misure restrittive a suo tempo.

Intanto le varie inchieste che riguardano tutta la vicenda dello smaltimento dei

fanghi sta giungendo a conclusione e molto probabilmente a breve potrebbero arrivare le prime conclusioni, dopodichè potrebbero partire una sfilza di richieste di rinvio a giudizio per molte delle venti persone coinvolte in tutta la vicenda.

Una vicenda che scosse un po' tutti quando l'accusò sostenne che 4mila tonnellate di fanghi tossici erano stati smaltiti nei campi come concime. Erano i fanghi prodotti dal depuratore di Forlì che invece di essere stoccati in discarica come "rifiuto speciale" al prezzo di 1.300 vecchie lire al chilo, venivano sparsi sui terreni della Romagna.